

Trento, 12 ottobre 2021

**Educazione alla legalità, Scuola cattolica e Tribunale minorenni sottoscrivono il progetto “Il banco vuoto”. All’Arcivescovile la firma con l’arcivescovo Lauro e il presidente Spadaro**

Sensibilizzare ragazzi, adolescenti, ma anche insegnanti e genitori ai temi della legalità, della cittadinanza attiva e della mediazione dei conflitti sociali; conoscere le Istituzioni e le leggi che garantiscono diritti/doveri dei minori, aumentare la consapevolezza dei fattori che agiscono da antidoto alla criminalità minorile; far riconoscere ai ragazzi il fenomeno del cyber-bullismo ed i pericoli della rete.

Sono alcuni degli obiettivi del progetto “**Il banco vuoto**” che segna la collaborazione tra Scuola cattolica – in particolare l’Arcivescovile di Trento e Rovereto e La Vela (Rovereto) – e il Tribunale per i minorenni.

L’accordo è stato sottoscritto nella mattinata di **martedì 12 ottobre**, nell’**aula Magna del Collegio Arcivescovile** (Trento, via Endrici) alla presenza dell’**arcivescovo di Trento Lauro Tisi** e del **Presidente del Tribunale per i Minorenni**, **Giuseppe Spadaro**.

Introdotti dal rettore dell’Arcivescovile **Bruno Daves**, Tisi e Spadaro hanno incontrato un centinaio di studenti delle medie inferiori e dei Licei classico e scientifico, prima di sottoscrivere l’intesa. A rappresentare l’Arcivescovile anche il preside **Christian Bonazza**; per l’Istituto La Vela, il preside **Alessandro Laghi**.

Le trasformazioni sociali degli ultimi decenni con un’oggettiva fragilità relazionale, lo scorretto utilizzo o l'abuso delle nuove tecnologie e le difficoltà di comunicazione tra le generazioni con adulti e agenzie educative – sempre meno preparati ad affrontare il disorientamento esistenziale e a contenere eventuali condotte trasgressive di ragazzi e giovani – stanno alla base del progetto *“*Il banco vuoto*”*.

Il simbolico “banco vuoto” è un richiamo al possibile disagio vissuto da un minorenne, nei casi più estremi in ragione di un reato o di un allontanamento che lo porterebbe a lasciare, appunto, il proprio banco sguarnito.

“Il progetto – ha spiegato il Presidente **Spadaro** – prevede di riempire idealmente quel posto attraverso la presenza a scuola di un rappresentante della giustizia minorile perché possa aiutare ragazzi ed insegnanti a trasformare il vuoto dell'assenza in un’occasione di riflessione rispetto alle motivazioni che l’hanno provocata”.

Si punta così a promuovere, all’interno delle scuole coinvolte dal progetto – in avvio alcune classi dell’Arcivescovile e dell’Istituto La Vela, con la possibile estensione ad altre scuole cattoliche –, pratiche di mediazione dei conflitti sociali, di educazione alla convivenza e alla coesione sociale.

Un percorso in cui emerga l’importanza di un’alleanza educativa tra Istituzioni e scuola e che stimoli alla riflessione e al dialogo con il contesto familiare.

“Dobbiamo partire – ha sottolineato l’**arcivescovo Lauro** – dal meglio che abbiamo, ovvero i nostri ragazzi, troppo spesso dipinti come problema, quando invece la responsabilità è in capo all’adulto. Spetta all’adulto aiutare i ragazzi a scoprire il valore dell’altro e il senso del bene comune”.

Guardando al Vangelo e rispondendo alle domande dei ragazzi, don Lauro ha quindi aggiunto: “Gesù ha sempre ricostruito gente che ha sbagliato. Sbagliamo tutti: ma la vera innovazione è questa: dallo sbaglio si può rinascere!”.